

**Introduzione alla
pedagogia interculturale
*per ripartire con gli alfabeti
dell'intercultura (3)***

Stereotipi e Pregiudizi – alcune
osservazioni trasversali

LABELS ARE

for filing.
for clothing.
not for people.

Martina Navratilova



*color
2040*

THE MOST DANGEROUS STEREOTYPES ON EARTH



ESCOBAR



PORN



EAT DOGS



UNBEARABLE HEAT



SEXY WOMEN



SHARKS



RAIN



CRAZY DRIVERS



WEAPONS



SPICY FOOD

EUROPE ACCORDING TO ITALY 2009

from Yanko Tsvetkov's Atlas of Prejudice
www.alphadesigner.com

ARCTIC



EUROPE ACCORDING TO LUXEMBOURG 2013

from Yanko Tsvetkov's Atlas of Prejudice
www.alphadesigner.com



Le origini dello stereotipo

- Stereotipo deriva dalle parole greche "stereos" (duro, solido) e "typos" (impronta, immagine, gruppo), quindi "immagine rigida";
- Lo stereotipo è una rappresentazione mentale condivisa da un gruppo sociale o *ingroup* (gruppo di appartenenza) e si riferisce a un altro gruppo sociale o *outgroup* (gruppi esterni al proprio o di non appartenenza) a cui vengono attribuite determinate caratteristiche come tipiche della sua identità;
- tali caratteristiche sono generalizzazioni approssimative spesso infondate e non basate sull'esperienza diretta ma su processi di socializzazione (culturale, familiare, religiosa, scolastica, ecc.)

Le caratteristiche degli stereotipi

- **STRUTTURA INTERNA:** è un pensiero organizzato (schema, quadro coerente di informazioni) con caratteristiche salienti tra cui si stabilisce un ordine gerarchico;
- **SCHEMATICITÀ:** fissa in un'immagine statica una realtà in continua evoluzione;
- **RIGIDITÀ:** non tengono conto del contesto particolare



Le variabili degli stereotipi

- Esistono diverse variabili che ci aiutano a distinguere i vari livelli dello stereotipo:
 1. La condivisione sociale: il livello in cui un'immagine sociale viene condivisa da un gruppo sociale nei confronti di un altro;
 2. Il livello di generalizzazione: la credenza che le caratteristiche negative attribuite ad un gruppo siano diffuse in maniera omogenea tra tutti i membri;
 3. Il livello di rigidità: più profondamente saranno radicati nella cultura di un gruppo più difficilmente risulteranno modificabili.

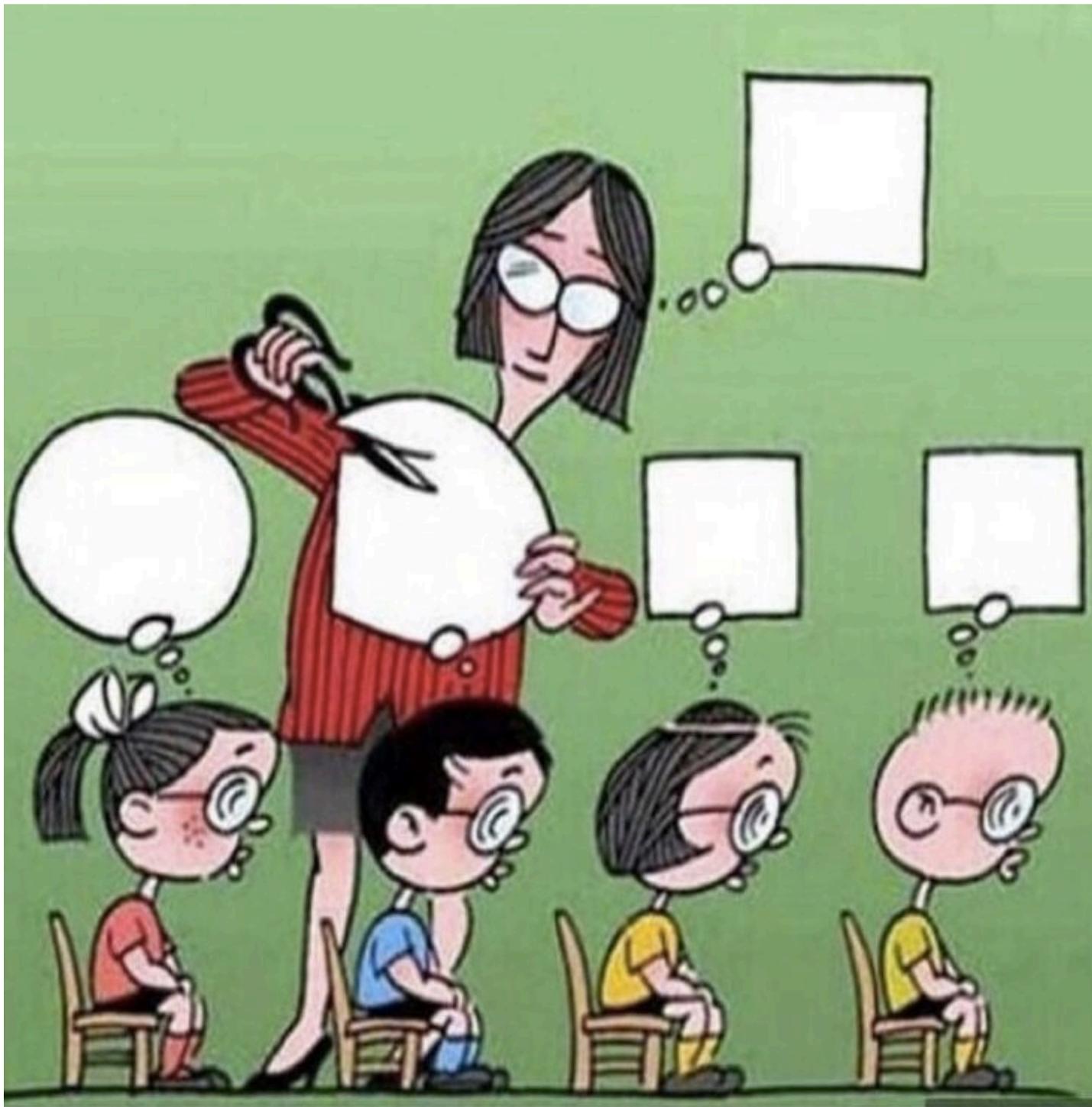


*siamo stanchi
di questi ruoli che
sanno di muffa*
...

HOME
SWEET
HOME

...
*Vogliamo
la libertà di essere
chi desideriamo!*

*Macho Men's
Polntr
Book*
macho
beer



COME SI FORMA IL PREGIUDIZIO

- Lo stereotipo (**componente cognitiva**) è alla base del pregiudizio. Il fattore cognitivo è legato allo stereotipo, poi esiste un fattore valutativo dal quale sfocia il pregiudizio.
- Il pregiudizio (**componente valutativa**) è legato al fattore affettivo: quando valuto i sentimenti che ne conseguono, ne segue un fattore comportamentale, grazie al quale discrimino. Difatti, può condurre alla
- discriminazione (**componente comportamentale**), perché in base ad essi cambia anche il comportamento.

Elementi chiave dei pregiudizi

I *pregiudizi* sono giudizi errati o imprecisi formulati in modo superficiale, perché non sono basati su una conoscenza approfondita di un determinato problema e portano ad assumere atteggiamenti scorretti nel momento in cui si devono stabilire dei rapporti sociali. Si tratta di opinioni preconcepite orientate in senso favorevole o sfavorevole nei confronti di eventi, individui o gruppi.



Elementi chiave dei pregiudizi

- Troppo spesso ci facciamo condizionare dalla prima impressione, generalmente determinata da stereotipi sociali e da pregiudizi.
- Così nascono i malintesi e possiamo fare l'errore di "giudicare e trattare" gli altri lasciandoci trasportare dall'immagine che abbiamo nella nostra mente.
- **Ricordiamo che la prima impressione è un meccanismo abbastanza impreciso**

https://www.youtube.com/watch?v=38y_1EWIE9I



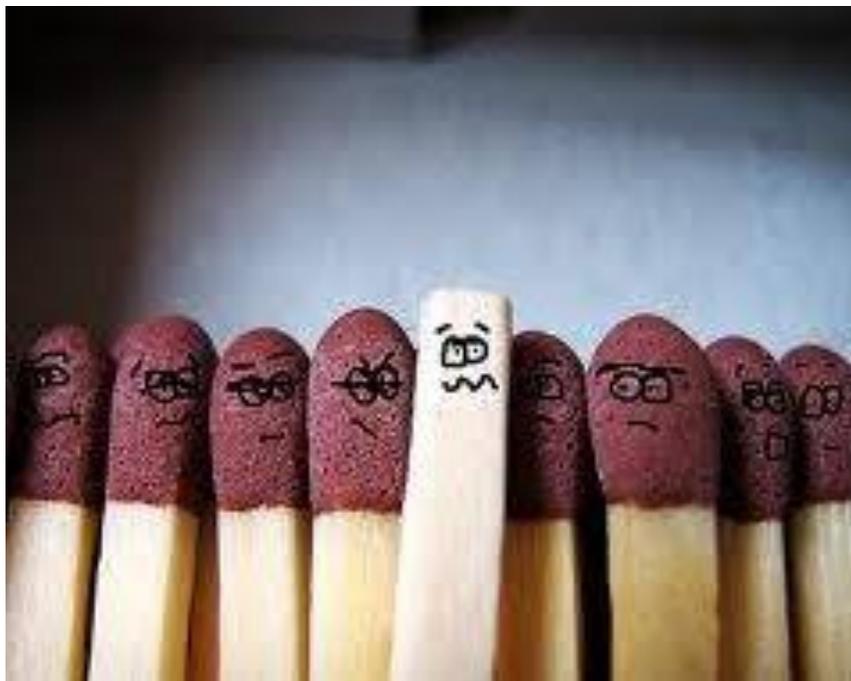
Tra stereotipi e pregiudizi – una narrazione interessante

All that we share

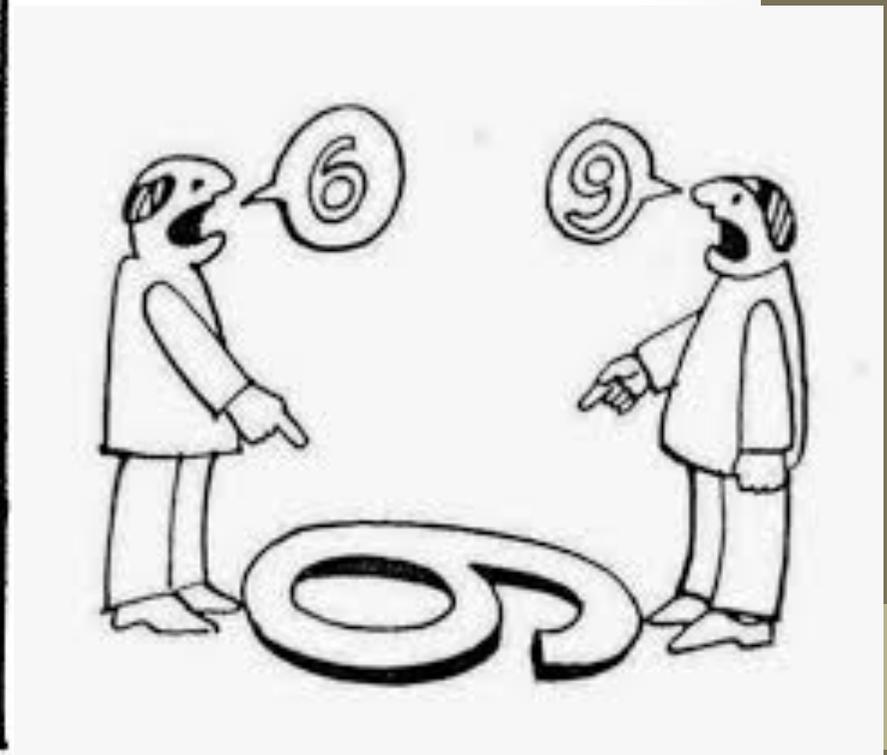
<https://www.youtube.com/watch?v=jD8tjhV01Tc>

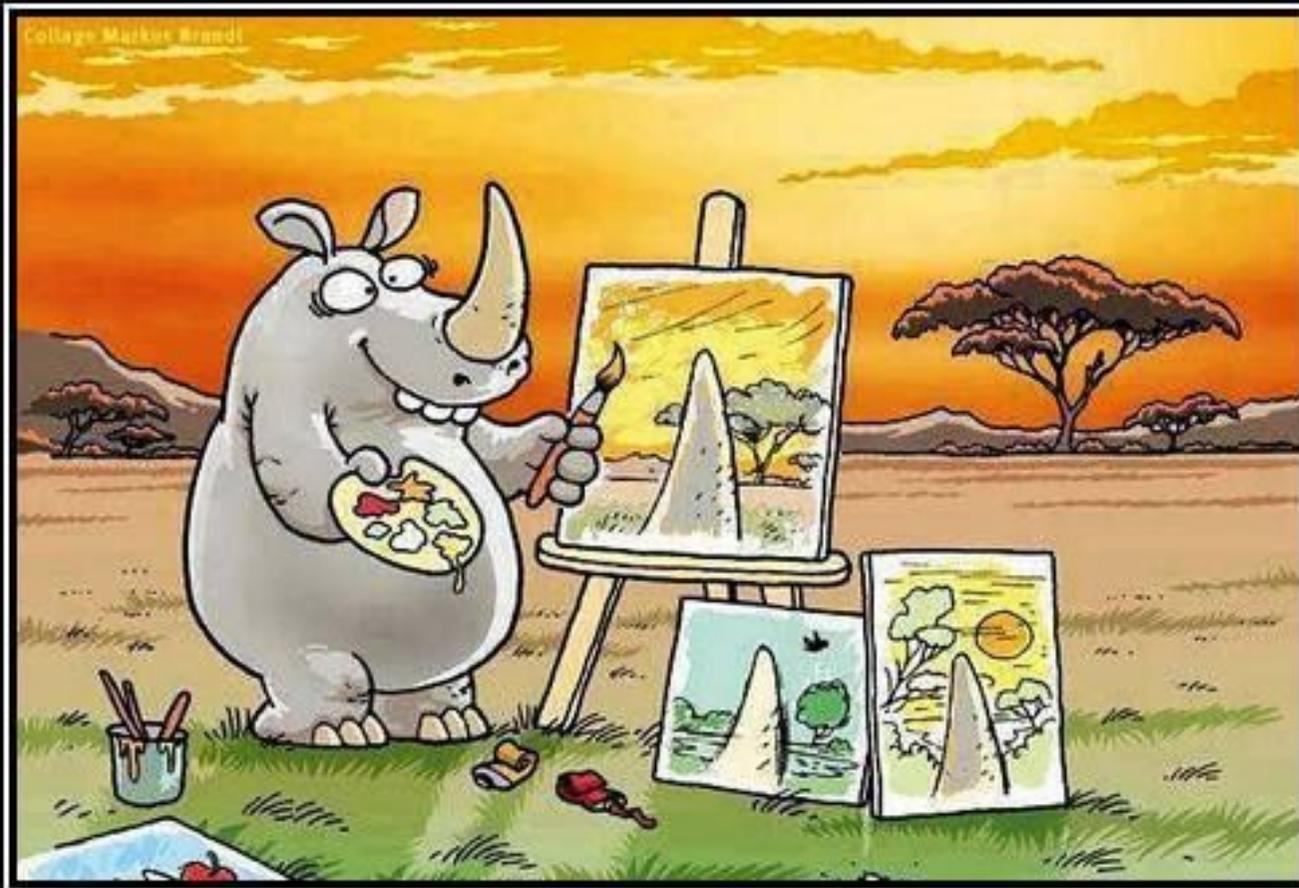


Etnocentrismo: Come confezionarsi un fantastico “noi”



G. Burgio, Come confezionarsi un fantastico “noi”, in M. Catarci, E. Macinai (a cura di), Le parole chiave della pedagogia interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale, ETS, Pisa 2015, pp. 49-72.

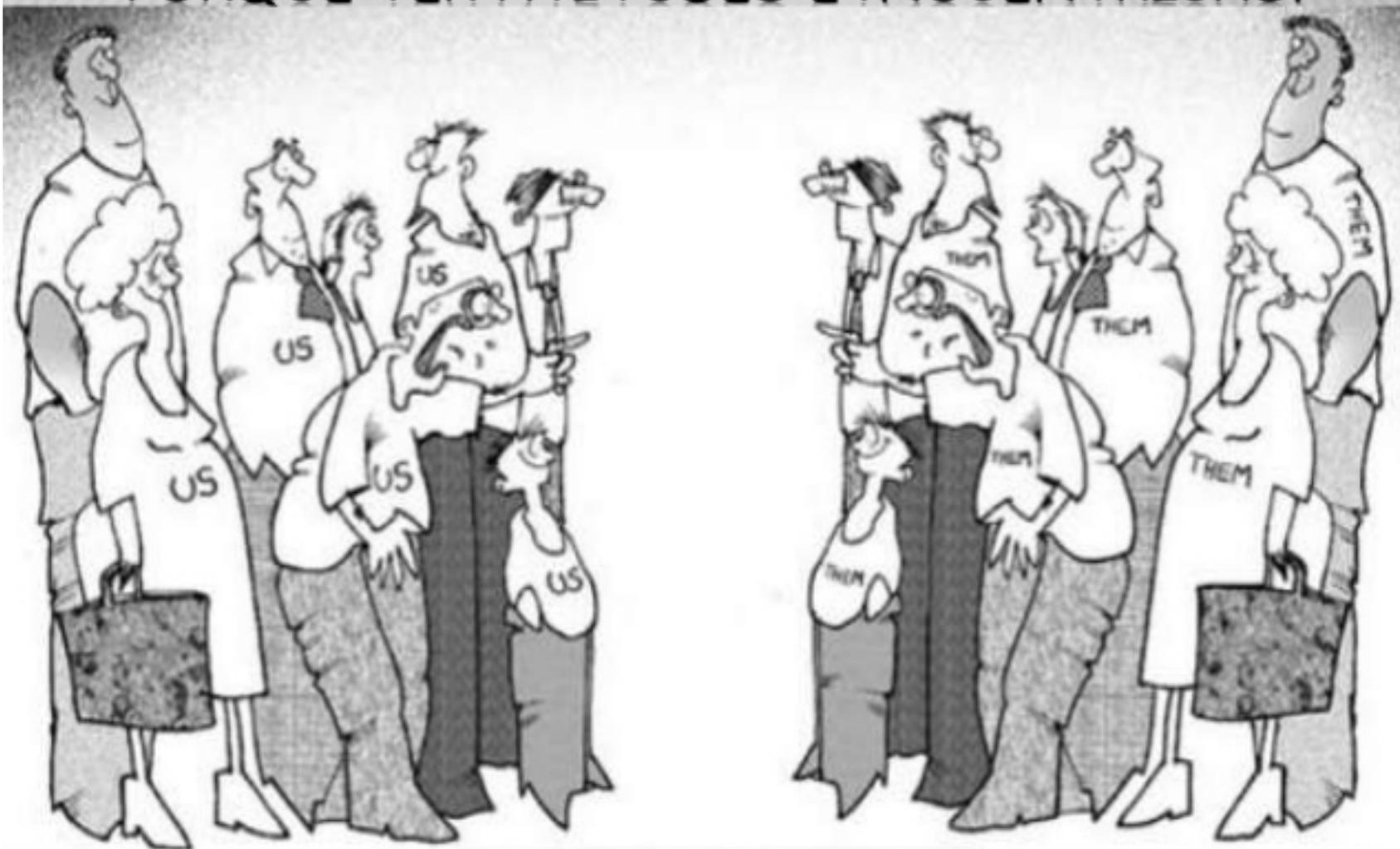




ETHNOCENTRISM

Having a hard time seeing past your nose.

SABENDO QUE TODOS SOMOS IGUAIS,
PORQUE TER ATITUDES ETNOCÊNTRICAS?



Razzismo

Prospettive pedagogiche per la decostruzione

- **Razzismo biologico classico e neorazzismo**

- «il razzismo biologico si è intrecciato con la storia delle esplorazioni geografiche e la conquista di mondi *altri, producendo le sue varianti* schiaviste, segregazioniste, coloniali. Ma si è espresso anche attraverso lo sterminio, il genocidio dell'altro (esemplare il caso della Shoah) o con il progetto eugenetico di perfezionamento razziale (razzismo eugenetico)».
- «Sfuggente, ora visibile nettamente, ora nascosto, implicito nelle convinzioni o esplicitato nell'azione sociale, il razzismo continuerà con molta probabilità ad esprimersi, a cambiare volto, a seconda delle condizioni sociali, degli andamenti di un mondo globalizzato ormai in crisi, degli schemi di comportamento ufficiale promossi e incoraggiati.» (Vaccarelli, 2015, 74)

Il Razzismo

- «Il razzismo, peraltro, richiede un'azione: sia essa semplicemente legata allo scherno o alla battuta apparentemente innocua, sia essa una pratica politica segregativa, sia essa, ancora, una pratica persecutoria e violenta, secondo un continuum⁵ che ci permette di graduare e distinguere le conseguenze, mai definitive, del razzismo» (Vaccarelli, 2015, 74)



Il concetto di RAZZA per delimitare, dividere, distinguere, classificare...



<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=zp8K3yoChOA>

Il Razzismo – radici storiche

- Le teorie razziste si moltiplicano, sia entro il dibattito culturale, che vede *nell'Europa ottocentesca* l'emergere di figure come A. de Gobineau, sia entro il dibattito scientifico.
- Nel suo *Saggio sulla ineguaglianza delle razze umane*, propose una *classificazione razziale in cui i gialli vengono descritti come materialisti, abili negli affari e nel commercio, i neri vengono paragonati a plebe sfrenata, con scarsa intelligenza e governati dall'istinto, predisposti ad essere sottomessi, i bianchi come razza per natura superiore alle altre due, poiché razionali, virtuosi, amanti della libertà, dell'onore, della spiritualità.*
- La più forte preoccupazione di Gobineau era la degenerazione della razza bianca attraverso il contatto con le altre: la razza e la civiltà ariane, superiori a tutte le altre, dovevano quindi impedire in ogni modo che ciò avvenisse, che si evitasse ogni sorta di mescolanza.
(78-79)



Il Razzismo – radici storiche

- **La questione della superiorità e la giustificazione infantile (79-80)**

Addossatevi il fardello del Bianco/ Mandate i migliori della vostra razza/ Andate, costringete i vostri figli all'esilio/ Per servire ai bisogni dei sottoposti;/ Per custodire in pesante assetto/ Gente irrequieta e sfrenata. /Popoli truci, da poco soggetti,/ Mezzo demoni e mezzo bambini¹⁶.

Kipling

Lombroso

Lo sviluppo del bambino africano è tutto affatto differente dal nostro. Esso ne' primi giorni non offre il colorito scuro dell'adulto; le suture del capo, che da noi si saldano solo in tarda età, gli si ossificano prestamente, come nell'idiota e nelle scimie, e prima la anteriore che la posteriore. Anche la sua faccia si fa sporgente o prognata, solo dopo la prima dentizione; e solo dopo il tredicesimo anno si vede allungare la sua testa ed annerire la sua pelle. Lo stesso dicasi dello sviluppo morale: chè il Negro, appunto come la scimia, si mostra intelligentissimo fino alla pubertà; ma a quell'epoca, in cui il nostro intelletto stende l'ali ai voli più gagliardi, egli s'arresta, e si ravvolto in una scimiesca e stupida mobilità, quasiché il suo povero cervello stesse a disagio in quel cranio allungato e pesante, e si perdesse in quel difforme involuppo di ghiandole e d'ossa¹⁷.

La mentalità dei negri. Molti viaggiatori che hanno studiata da vicino l'anima dei negri hanno concordemente riconosciuto che essa è rimasta un'anima infantile. I ragazzi negri spesso sono dotati di una intelligenza più precoce dei ragazzi bianchi, ma questa intelligenza non matura né si sviluppa ed i negri adulti restano con una mente che può dirsi di fanciullo. Il loro cervello si stanca presto e dopo un leggerissimo lavoro mentale non è più capace di prestare attenzione ad un argomento qualsiasi. Non abituati a riflettere, i negri attribuiscono agli animali sentimenti e pensieri umani [...]¹⁸.

Testo di geografia per scuole medie, 1934

Il Razzismo – radici storiche

- Attraverso la **divulgazione**... Il *potere diventa sapere e il sapere diventa potere* anche grazie all'alleanza e alla reciproca giustificazione tra le scienze e la cultura.



Il Razzismo – la situazione attuale

- Il “razzismo culturale” fonda le proprie argomentazioni su concetti elaborati a partire, appunto, da tratti *culturali* (ad esempio religiosi – cristiani vs islamici – o nazionali – italiani vs tedeschi –).
- Taguieff cerca di costruire un proprio modello interpretativo basato su alcuni elementi (2016).



Il Razzismo – la situazione attuale

- Secondo Taguieff nel razzismo un individuo viene ridotto a rappresentante del gruppo (sociale, culturale, religioso) di appartenenza. Scompare la sua individualità e le differenze con gli altri gruppi vengono considerate irriducibili.
- Taguieff chiama questo processo “essenzializzazione”
- *“Innanzitutto una categorizzazione essenzialista degli individui o dei gruppi, che implica la riduzione dell’individuo allo statuto di un qualsiasi rappresentante del suo gruppo di appartenenza o della sua comunità d’origine elevata a comunità di natura o d’essenza, fissa e insormontabile. [...] L’appartenenza non viene pensata solamente come se potesse predisporre il pensiero, come uno stile e come un insieme di contenuti ma anche come una normativa. [...] Il che porta a disindividualizzare l’individuo. La conseguenza decisiva di questa essenzializzazione è l’assolutizzazione della differenza tra gruppi umani distinti o percepiti come reciprocamente irriducibili.” [64]*
- proprio modello interpretativo basato su alcuni elementi (2016).

Il Razzismo – la situazione attuale

- *Stigmatizzazione*
- Il “nero” è “in essenza” qualcosa che lo distingue da qualsiasi altro individuo “non nero”. Una volta che il “nero” è stato essenzializzato esso è divenuto qualcosa d’altro, una “diversità”. Si tratterà poi di costruire su tale diversità una caratterizzazione in senso negativo (evidentemente essenzializzare i “neri” affermando solo che si tratta di “persone con la pelle nera” non basta; si dovrà costruire sull’“essere neri” un qualche *stigma* sociale e culturale).
- Una volta essenzializzati gli individui vengono infatti sottoposti a processi di esclusione simbolica con la creazione di un numero di stereotipi negativi.
- Ad esempio li marchia come “impuri” e in grado di “rendere impuri gli altri”, attribuisce loro una “natura pericolosa” da cui deriva la paura del contatto e della mescolanza nonché la necessità di difendersi. Taguieff chiama questi processi “stigmatizzazione”
- *“In secondo luogo una stigmatizzazione, ossia un’esclusione simbolica degli individui categorizzati in tal modo che comporta la creazione di un certo numero di stereotipi negativi. [...]*
- *Il principale modo di stigmatizzare consiste nell’attribuire a questo o a quel gruppo “estraneo” una natura “pericolosa” per il proprio gruppo o per il gruppo di appartenenza” [64-65]*

Il Razzismo – la situazione attuale

- *Barbarizzazione*
- Infine si giunge all'idea che alcuni gruppi di individui non sono civilizzabili o assimilabili e questo genera la totale *disumanizzazione* della categoria presa di mira. Secondo Taguieff la “teoria delle razze” è solo la traduzione storica di questa impossibilità di assimilazione che lui chiama “barbarizzazione”
- *“In terzo luogo, la convinzione che certe categorie di esseri umani non siano civilizzabili (e, dunque, come presupposto, che non siano civilizzate), che siano imperfettibili, non educabili, inconvertibili, inassimilabili: altrettanti modi di messa al bando che realizzano una parziale o totale disumanizzazione delle categorie prese di mira. [...]*
- *Il barbaro non è l'indifferente in quanto tale ma colui che mischia le distinzioni più significative, colui che incarna l'indifferenziazione minacciosa, la differenza fuori sistema” [66-67]*
- Del resto, i greci che usavano la stessa parola per “pensare” e per “parlare” (*logos*) chiamavano “barbari” coloro che *non sapevano parlare* la lingua greca e che, di conseguenza, *non erano neppure capaci di pensare*, come i greci.
- A questo punto l'inferiorità è pensata come un destino, è un'anomalia, è pericolosa e da essa bisogna difendersi; il che può condurre a persecuzioni o pratiche di sterminio.

ImbaRAZZISMI e... Nuovi imbarazzismi

- Premessa: l'autore del libro è nato in Togo e risiede in Italia dal 1974. Dopo essersi laureato in medicina e chirurgia, lavora presso un ospedale e ha sposato un'italiana, e ha raccolto in più libri alcune situazioni imbarazzanti alle quali ha assistito o di cui ha avuto testimonianza, tutte con un unico denominatore: il pregiudizio verso l'uomo nero. Quando si scopre che l'uomo nero non è il classico **vu cumprà** ma un medico o un ricercatore universitario..., nasce l'imbarazzismo.

- Mi scusi signora, i ragazzi sono fratello e sorella? – chiese una signora anziana a mia moglie, che passeggiava con i nostri due figli
- Sì
- Oh! Ma come è stata brava signora ad adottarli insieme!

La famiglia di un'amica di Marzia – una donna molto, molto religiosa – vedeva spesso a messa un giovane di colore in piedi in fondo alla chiesa. Era ormai dicembre e i genitori della sua amica pensarono che sarebbe stato un gesto di cristiana carità invitare a pranzo quel ragazzo qualche giorno prima di Natale. Vedendolo sempre solo, in disparte avevano capito che si trattava di uno di quei ragazzi africani venuti a frequentare la loro prestigiosa università e che quindi avrebbe sicuramente passato le feste di Natale pressoché solo.

Quando furono tutti seduti attorno al tavolo, gli chiesero da dove veniva e cosa faceva in Italia.

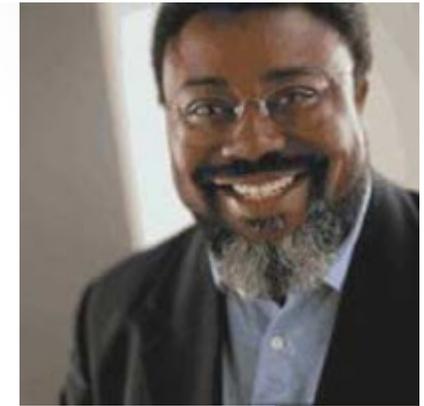
La risposta, semplice e senza ombra di rimprovero, fu:

- Sono l'ambasciatore della Guinea Bissau in Italia

L'amica di Marzia non riuscì a contare i minuti di imbarazzatissimo silenzio che seguirono quella sconvolgente rivelazione



ImbaRAZZISMI e... Nuovi imbarazzismi



- **Le prime righe – "Bel negro, vuoi guadagnarti 500 lire?"**
- Un giorno uscivo dal supermercato con mia moglie, che è un'italiana. Avevamo fatto tanta spesa da riempire due carrelli. Dopo aver caricato il tutto nel portabagagli della macchina, mia moglie mi spinse i due carrelli da riportare per recuperare le due 500 lire. M'incamminavo con i miei due carrelli, quando sentii dietro le spalle un "ssst!" accompagnato da uno schioccare di dita. Mi girai e vidi un signore sulla cinquantina farmi segno con l'indice di avvicinarmi, ed abbozzare il gesto di spingere il suo carrello verso di me. Lo guardai con un'espressione che mia moglie descrisse poi come carica di lampi e fulmini. Comunque il mio sguardo doveva essere stato eloquente, perché lo vidi trattenersi il suo carrello e portarselo per conto suo. Senz'altro, visto il colore della mia pelle e il gesto d'affido dei carrelli da parte della mia signora, il "sciur" aveva fatto la somma deduttiva: negro + carrelli = povero extracomunitario che sbarca il lunario. Tornando alla macchina, vidi la mia dolce metà, che conoscendo la mia permalosità, si contorceva dalle risate. Mi misi poi a ridere anch'io. Ora ogni volta che andiamo a fare la spesa, lei mi spinge, ammiccando, il carrello con voce scherzosa: "Ehi bel negro, vuoi guadagnarti 500 lire?"

ImbaRAZZISMI e... Nuovi imbarazzismi

Ribka si reco' all'ASL per compilare le schede di iscrizione al servizio sanitario.

L'impiegata le chiese nome e cognome per trascriverli.

Ma giunta alla voce professione scrisse spontaneamente da sè "domestica"

– Perchè ha scritto domestica?

– Perchè che lavoro fai?

– Sono una scrittrice, attualmente ricercatrice presso la vostra università

– ..che sbadata...

Un'amica eritrea e un signore italiano erano ad aspettare entrambi l'autobus n. 25.

– Questo autobus e' sempre in ritardo!

– E' vero, meno male che oggi non piove

E per venti minuti andarono avanti a parlare del tempo e della scomparsa della mezza stagione, poi lui s'informo:

– Lei parla italiano?

Lei rimase esterrefatta:

– Mi scusi signore, ma in che lingua abbiamo parlato fino adesso?

Quando portammo per la prima volta i nostri figli in africa a conoscere i nonni paterni, venivano rincorsi e additati dagli altri bambini festosamente con le grida:

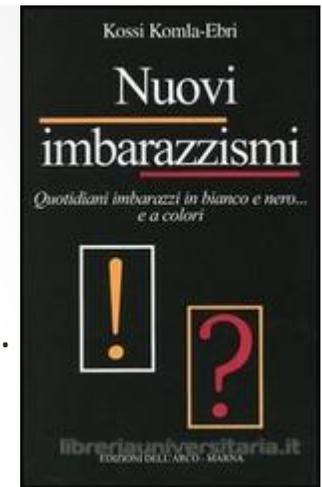
– Yovo (= bianchi)! Yovo! Yovo!

I miei pazientarono per i primi giorni ma, siccome la scena si ripeteva di continuo,

dovetti spiegare il significato del termine. Giunti a casa, esasperata, mia figlia mi chiese

– Papà, perchè in Italia mi chiamano negra e qui in Togo mi dicono Yovo?

Fonti: Imbarazzismi, di Kossi komla-Ebri – Edizioni dell'arco

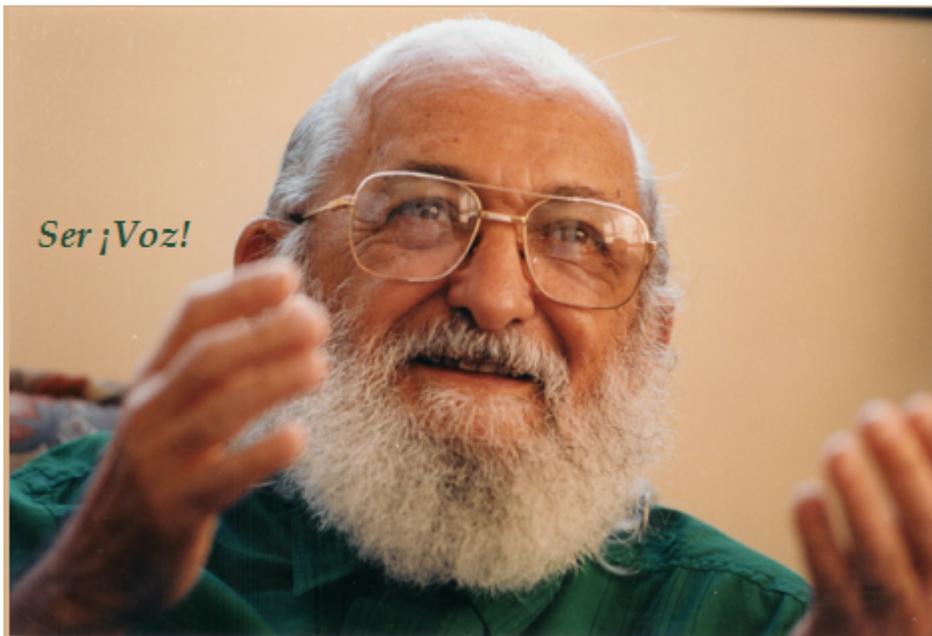


La paura dell'altro

- «Tutti i sentimenti di ostilità e di paura che accompagnano atteggiamenti e orientamenti attigui ma distinti (etnocentrismo, xenofobia, razzismo, ma anche sessismo, omofobia, classismo) trovano come minimo comune denominatore **il pregiudizio**, che non va inteso solo e soltanto come opinione preconcepita, ma anche, nella direzione degli studi condotti soprattutto dalla psicologia sociale, come costrutto sociale e cognitivo». (Vaccarelli, 2015, 88)

Alcune strategie educative

- **DECENTRARE, DECONSTRUIRE E LIBERARE L'OPPRESSO (a lezione da P. FREIRE)**



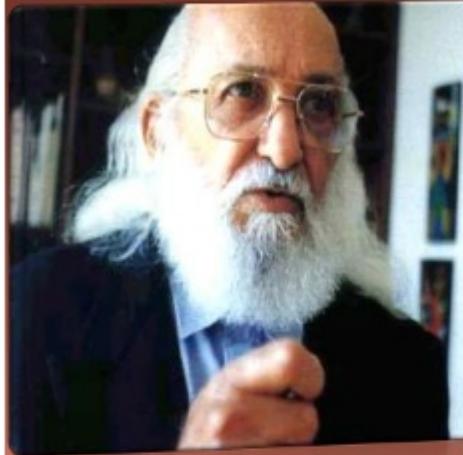
Ser ;Voz!

"Seria uma atitude muito ingênua esperar que as classes dominantes desenvolvessem uma forma de educação que permitissem às classes dominadas perceberem as injustiças sociais de forma crítica."

Paulo Freire

Alcune strategie educative

- **DECENTRARE, DECONSTRUIRE E LIBERARE L'OPPRESSO (a lezione da P. FREIRE – la pedagogia degli oppressi)**



La pedagogía del oprimido, como pedagogía humanista y liberadora tendrá, pues, dos momentos distintos aunque interrelacionados. El primero, en el cual los oprimidos van desvelando el mundo de la opresión y se van comprometiendo, en la praxis, con su transformación, y, el segundo, en que, una vez transformada la realidad opresora, esta pedagogía deja de ser del oprimido y pasa a ser la pedagogía de los hombres en proceso de permanente liberación» Paulo Freire

Alcune strategie educative

- La vittima del razzismo è un chiaramente un oppresso. Ma possiamo considerare oppresso anche l'oppressore: non ci riferiamo tanto all'"imprenditore della paura" che muove consapevolmente le argomentazioni e le azioni razziste, suonando le corde della paura sociale e manovrando gli strumenti del consenso e della propaganda.
- Oppressa è anche la persona comune, che possiede strumenti deboli per l'analisi sociale e per una visione decentrata della realtà, vittima del condizionamento sociale e del pregiudizio; essa si fa spesso *oppressore* verso l'immigrato, il rifugiato, il rom, l'omosessuale. (Vaccarelli, 2015, 90)

Alcune strategie educative

- È su questa prospettiva che si rafforza l'idea che l'educazione interculturale (nelle sue declinazioni antirazziste e, naturalmente e costitutivamente, non razziste) non possa prescindere dall'essere un'educazione per tutti, soprattutto per quei soggetti che si identificano con il gruppo sociale maggioritario: l'integrazione, in questo senso, non può essere promossa solo attraverso azioni mirate e circostanziate sull'appartenente ad una minoranza, ma soprattutto, in linea con la migliore tradizione di studi pedagogico-interculturali, esse vanno rivolte a chi si definisce autoctono, "pienamente" cittadino ed esclusivo portatore di quei diritti che vengono ancora oggi troppo spesso considerati e vissuti come forme privilegiate di cittadinanza nazionale. (Vaccarelli, 2015, 90)

Quali razzismi?

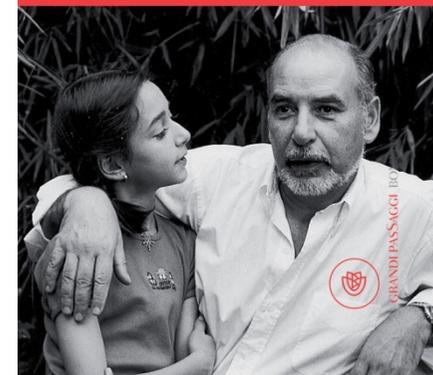
Quarta di copertina

“Il razzismo è come la violenza o la menzogna.

Si può forse immaginare una società in cui non ci sia alcuna forma di violenza e nessuno menta? Sarebbe una società ideale. Non esiste. Sapendo questo, dobbiamo prepararci a smontare i meccanismi e le menzogne sui quali il razzismo si fonda.” Nella prima edizione di questo fortunato volume (1998), che ha venduto oltre 300.000 copie, un grande scrittore spiegava alla sua bambina di dieci anni che cos’è il razzismo, come nasce, perché è un fenomeno così tristemente diffuso, dando vita a un dialogo capace di trascendere i confini dell’occasione intima e familiare e porsi come lezione di vita per tutti i lettori. Sono passati ormai più di dieci anni dal libro di allora, ma il problema del razzismo non ha fatto che aggravarsi. Da una parte l’inasprirsi del terrorismo islamico ha rafforzato un clima di sospetto sempre più forte, dall’altra l’aumento dell’immigrazione ha progressivamente cambiato il paesaggio europeo, rendendolo sempre più multiculturale. In questo nuovo contesto, il razzismo si è banalizzato: non fa più scandalo. Questo è il fattore più grave che Ben Jelloun vede nei razzismi degli ultimi anni – e l’Italia non ne è esente, anzi. Sono numerosissimi gli episodi di questo tipo che l’autore ricorda e commenta. Rivolgendosi con questa nuova edizione anche agli adulti che educano i nostri figli, Ben Jelloun li invita dunque a stare all’erta: la convivenza si impara, è un fatto di educazione, e se gli adulti dei prossimi anni non apprenderanno oggi, da bambini, questa lezione, la vita sarà molto difficile per tutti. Perché il multiculturalismo non è più una possibilità. È una realtà che nessuno potrà più cambiare.

TAHAR BEN JELLOUN
IL RAZZISMO SPIEGATO
A MIA FIGLIA

NUOVA EDIZIONE ACCRESCIUTA
“I nuovi razzismi in Italia”



Riconoscimento e misconoscimento

- “Per quanto sia difficile, se non impossibile, sapere cosa significhi essere un altro, conoscere completamente l’altro, e se pretendere di entrare troppo nell’altro può significare invadere troppo la sua soggettività, è tuttavia necessario saper instaurare con l’altro una doppia relazione di avvicinamento e distanziamento base di una concreta possibilità di scambio paritario. In altre parole, la via è quella della pratica dell’ospitalità, della cura, dello scambio dialogico di esperienze, di idee e parole, sogni e progetti” (533).
- RICONOSCIMENTO – come possibilità di interazione e reciprocità. Ipotesi di dialogo “in prossimità”
- MISCONOSCIMENTO – come svalutazione, disprezzo e umiliazione. Sacche di marginalità “a distanza”

Riconoscimento e misconoscimento

- Quali percezioni della propria immagine/identità riflessa negli occhi degli Altri?
- La costruzione di ponti interculturali consente di creare dei raccordi per “praticare il creativo riconoscimento delle differenze” (536) – l’importanza delle lingue e dei linguaggi.
 - Quali immagini e integrazione subalterna si prepara per “gli indesiderati”?
 - Quali circoli virtuosi sono necessari per alimentare il processo di *uguaglianza-riconoscimento-redistribuzione* in un progetto che diventa sociale, politico, economico?
 - “Il Sud del mondo” e la lettura dell’Occidente – “L’appiattimento delle differenze economiche, politiche e culturali nel concetto onnicomprensivo di Sud corrisponde all’idea di ‘assenza’, ‘vuoto’, ‘mancanza’, conseguenza diretta di una decontestualizzazione della realtà dove tutto diventa uguale (Zupi, 2004, IX)” (539)

Riconoscimento e misconoscimento

- La questione critica dell'Europa e del Mediterraneo: quali confini e quali sponde?
 - Quali logiche e quali strategie?
- Conflittualità, stereotipi e barriere solide
 - creazione del disconoscimento e sfida dei processi formativi
- Quale scuola per quali cittadini? (546)

Riconoscimento e misconoscimento

- Per un pedagogia dell'erranza, "in grado di pensare la formazione di identità nomadi, multiple, capaci di attraversare le appartenenze, di distanziarsi dalle origine genealogiche e storiche, di allontanarsi da ancoraggi stabili, di superare i generi e le classi.
- E ciò attraverso la moltiplicazione degli sguardi, delle prospettive, degli immaginari, delle capacità di sconfinare fisicamente e simbolicamente, per generare nuove forme di pensiero.
- Un pensiero, per l'appunto, capace di decentrarsi e osare lo spiazzamento dell'inedito, il disorientamento di fronte a quanto non sperimentato, la disponibilità a mettersi in viaggio con l'entusiasmo e la curiosità per quanto è sconosciuto" (549)

Riconoscimento e misconoscimento

- Dove si spengono i sogni?
- “l’errare non implica solo l’andare del Sé verso l’Altro, ma anche il movimento inverso, il ritorno verso Sé arricchiti dalle differenze” (550)
- “Il dialogo è l’unico strumento per dislocare il proprio sé e, con esso, la cultura di appartenenza e aprirsi all’alterità, affrontando e problematizzando quei tratti di estraneità che inquietano, destabilizzano e minacciano certezze. Ma aprire al dialogo, dare voce e ascoltare quando si tende a tacitare violentemente è una meta che richiede, assieme alla capacità e alla disponibilità a destrutturare i parametri interpretativi delle culture altre, una analoga operazione nei confronti della propria cultura” (550).

Riconoscimento e misconoscimento

- La promozione di un umanesimo democratico e di un'etica interculturale
 - Dobbiamo generare e promuovere spazi di differenza e di convivenza in cui problematizzare confini e sconfinamenti. “Passaggi, transiti e trasposizioni dove il confine viene presentato come quello ‘spazio di mezzo’ che separa anche connette, in cui si entra e da cui si può uscire, portando e spostando idee, sogni, immaginari, in un continuo flusso di scambi cognitivi ed emozionali” (553).

L'intercultura come proposta

- «Per concepire un'educazione non etnocentrica abbiamo [...] bisogno di smettere di identificarci con la cittadinanza, con la lingua, con il patrimonio culturale nazionale, intesi come monoliti posti, come cippi fondiari, ai confini di un "noi" proprietario e inviolabile. [...] per ostacolare la contrapposizione noi/altri serve anche il concetto di *ibridazione culturale (nella sua complessa accezione)*». (63)

N.B. Questione aperta dello **sconfinamento** e della **creolizzazione** in chiave educativa



Integrazione

Una nozione multidimensionale e interazionista



M. Catarci, Integrazione. Una nozione multidimensionale e interazionista, in M. Catarci, E. Macinai (a cura di), Le parole chiave della pedagogia interculturale. Temi e problemi nella società multiculturale, ETS, Pisa 2015, pp. 31-48.

Progettare l'integrazione

- «i “**luoghi dell'integrazione**” attivi nella società – i servizi di accoglienza e inclusione sociale, le istituzioni scolastiche, i servizi sociali, i luoghi di formazione informale e di socializzazione, gli spazi dell'iniziativa sociale ecc. – rappresentano oggi un presidio cruciale nella società, a difesa di una democrazia pluralista, solidale e inclusiva.» (31)
- «*Stabilire collegamenti e connessioni* tra servizi differenti [è essenziale almeno] per due motivi :
 - il primo concerne il fatto che tale tema delinea una **responsabilità condivisa** tra molteplici agenzie nella società;
 - il secondo riguarda il fatto che **un lavoro di rete** tra i diversi servizi consente di offrire **un approccio più globale** ai diversi bisogni della persona». (34)

Strategie di promozione dell'integrazione sociale

- «– la *promozione*, attraverso **interventi di politiche sociali attive**, miranti a emancipare i soggetti dal bisogno ma anche dall'assistenza, favorendo l'apprendimento della lingua, la formazione professionale, l'avvio al lavoro e l'autonomia abitativa;
 - – la *partecipazione*, **chiamando gli utenti a svolgere un ruolo di protagonisti**, anche attraverso attività di mediazione e animazione, raccordando le risposte degli utenti in direzione degli obiettivi del percorso di integrazione;
 - – i *partenariati*, **mediante la costruzione di forme di rete per la concertazione** degli interventi e la progettualità condivisa tra attori solidaristici, singoli cittadini, rappresentanze degli utenti e istituzioni locali». (35)
-
- Cfr. M. Ambrosini, *Introduzione. Dopo i diritti umani: rifugiati e migranti forzati in un mondo globale*, in M. Ambrosini – C. Marchetti, *Cittadini possibili. Un nuovo approccio all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati*, Franco Angeli, Milano 2008, p. 23.

Come possiamo descrivere il “modello” italiano?

- **PARTIAMO DA:** “*La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri*” (2007) che...
- *individua il «modello di integrazione interculturale della scuola italiana» in principi e linee di azione che fanno riferimento a «una modalità organizzativa/ tipo della **scuola accogliente, integrativa e interculturale**»*
- **una doppia ottica educativa**, indirizzata non soltanto ai neo arrivati ma anche agli autoctoni, il documento sottolinea che **l’inclusione** va perseguita attraverso «la costruzione di forme di integrazione sociale rispettose», all’interno di un **contesto di apprendimento comune per italiani e stranieri**.
- Ne deriva **una visione “interazionista” dell’integrazione**, che si traduce nell’acquisizione di competenze (ad esempio, quelle linguistiche), ma anche nella possibilità di fruire di opportunità derivanti dalle relazioni, dagli scambi con i pari e gli adulti, all’interno dell’istituzione scolastica e al di fuori di essa. (45-46)

- **SEI INDICATORI DI INTEGRAZIONE NEL CONTESTO SCOLASTICO:**
- – ***l’inserimento scolastico***, in riferimento in modo particolare alla qualità dei risultati scolastici, che rappresenta un riferimento essenziale per la possibilità di proseguire gli studi con opportunità analoghe a quelle di qualsiasi altro compagno italiano;
- – ***la competenza in italiano L2 (lingua seconda)***, funzionale a dare risposta ad un’ampia gamma di bisogni, dalla comunicazione interpersonale allo studio;
- – ***le relazioni fra pari in classe***, vale a dire la possibilità di partecipare ai momenti di interazione con i pari e alle attività collettive;
- – ***le relazioni in tempo extrascolastico*** e le modalità di aggregazione nella città, con le occasioni di inserimento e di partecipazione in attività ludiche, di aggregazione e sportive, di “abitare” consapevolmente il proprio territorio;
- – ***il rapporto con la lingua e i riferimenti culturali d’origine***, in riferimento ai legami con la propria lingua (inclusa l’eventuale possibilità di un contesto di plurilinguismo), nonché con le proprie origini e la propria storia;
- – ***la motivazione, l’autostima, la fiducia nelle proprie possibilità***, anzitutto di progettare il proprio futuro.

- Cfr. G. Bettinelli-G. Favaro-L. Luatti, *Quaderno dell’integrazione degli allievi stranieri*, 2011, pp. 2-4.

La scuola come spazio di interdipendenza

- La società complessa ed eterogenea richiede dialogo tra soggetti e cittadini, identità e differenze, appartenenze e partecipazione (Benhabib, 2004). Un luogo in cui i processi di costruzione del dialogo interculturale possono avvenire è, senza dubbio, la scuola.
- Nei contesti scolastici italiani **la presenza di alunni con cittadinanza non italiana rappresentava complessivamente nell'anno scolastico 2019/2020 il 10,3%, ovvero, in valori assoluti, 876.801 bambini/e – ragazzi/e** (Caritas Migrantes, 2021) con un ampio “*patchwork*” delle identità generate dalle *migrazioni “dirette” e “indirette”*.
- n.b. **Le traiettorie formative** si intrecciano con quelle **migranti**, anche dei ragazzi che non hanno compiuto materialmente il viaggio, ma che sono comunque **in transito** verso l'adolescenza o la maggiore età.

La scuola come spazio di interdipendenza

- La scuola riveste un ruolo di responsabilità e di *chance* per tutti i minori che accompagna nei processi di apprendimento e di costruzione del Sé. Non solo è un luogo di sfida per l'integrazione tra pari, ma può diventare un contesto attivo sul territorio e un polo di partecipazione e inclusione anche per le famiglie.
- È essenziale declinare orientamenti pedagogici e didattici in grado di supportare gli alunni stranieri e di promuovere cittadinanza.
- A tal proposito, ripartiamo dai diritti ricordando che in Italia le **“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”** tracciate nel 2014 dal MIUR dichiarano che:
- **“i minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale”**.



Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- “**L'educazione interculturale** costituisce lo **sfondo** da cui prende avvio la **specificità** di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel **contesto** di attività che devono connotare **l'azione educativa** nei confronti di **tutti**.”
- La scuola infatti è il luogo centrale della **costituzione e condivisione di regole comuni**, in quanto può agire attivando una **pratica di vita quotidiana** che si richiami al rispetto delle **forme democratiche di convivenza** e, soprattutto, può trasmettere i **saperi** indispensabili alla formazione della **cittadinanza attiva**...



Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- ... Infatti **l'educazione interculturale** rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed è **orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e della pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non**" (MIUR, 2014, p. 4).



Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

- Per sottolineare l'importanza delle pratiche, incentivarne lo sviluppo e monitorarne l'efficacia, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli studenti stranieri e per l'intercultura ha pubblicato il documento **“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”** (2015).
- Le raccomandazioni, rifacendosi alle Linee Guida (2014), descrivono dieci attenzioni e proposte utili per strutturare i percorsi formativi, in considerazione dei contesti sempre più eterogenei, dove garantire il diritto allo studio e alla formazione non può diventare né un optional, né una scelta al ribasso e al raggiungimento di obiettivi minimi.



Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

- 1. Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.** Il diritto/dovere di tutti alla scuola non può essere compromesso dalle difficoltà di inserimento immediato dei bambini e ragazzi stranieri che arrivano ad anno scolastico iniziato. È necessario consolidare la rete tra scuole, Prefetture e servizi territoriali per intervenire tempestivamente.
- 2. Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.** L'inserimento scolastico facilita i processi di inclusione in luoghi attenti all'apprendimento linguistico (anche per i genitori). È importante, quindi, garantire e sostenere l'accesso ai servizi, in sinergia tra pubblico e privato.
- 3. Contrastare il ritardo scolastico.** L'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell'età. Si possono generare, fin da subito, casi di "ritardo scolastico" che, sommati a successive bocciature, demotivano i ragazzi nel proseguire gli studi. Occorre, dunque, "prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento".

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

- **4. Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.** Questo punto si riferisce alle difficoltà incontrate dagli alunni stranieri (e non solo) nel passaggio tra i diversi gradi di scuola (in particolare verso la scuola secondaria di secondo grado). Anche in questo caso è importante prevedere piani personalizzati e una valutazione finale che rilevi i “progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso”.
- **5. Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.** Tale prospettiva è essenziale per contrastare una canalizzazione formativa (nota) che troppo spesso connota le scelte dei ragazzi stranieri verso percorsi VET riducendo, di fatto, le scelte formative. “È importante inoltre sviluppare e promuovere modalità di coinvolgimento diretto degli studenti, italiani e di background migratorio, attraverso esperienze di *peer education*, ricorrendo, per esempio, a studenti delle seconde generazioni come tutor di studenti neoarrivati, per sostenerli nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento”.
- **6. Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.** L'apprendimento della lingua L2 è un punto nevralgico per l'inclusione dei ragazzi (e delle loro famiglie). Nel documento si parla di “laboratori linguistici permanenti, animati da insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano lingua 2, capaci anche di coordinare il lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti delle diverse discipline e di facilitare l'apprendimento dei linguaggi specifici delle discipline di studio”. Questo impianto formativo deve essere trasversale, affinché la lingua diventi un canale di apprendimento e di comunicazione.

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

- **7. Valorizzare la diversità linguistica.** Tale aspetto promuove l'acquisizione di più codici di comunicazione, senza trascurare le proprie lingue madri, soprattutto quelle ritenute "minori". Finora l'approccio maggiormente seguito è quello compensativo (Bolognesi) che, rilevando le carenze linguistiche (della L2), non riconosce le competenze pregresse; in tal senso, quindi, è necessario un cambio di traiettoria, verso il riconoscimento del valore del plurilinguismo (Cognetti).
- **8. Prevenire la segregazione scolastica.** Il rischio nei territori con un'alta incidenza di alunni stranieri è di ghettizzare alcune scuole con una netta separazione tra alunni italiani e stranieri. È essenziale una maggiore sensibilizzazione e cooperazione dei contesti sociali per "garantire in tutte le scuole una buona qualità dell'insegnamento/apprendimento, in maniera esplicita e trasparente e investendo maggiori risorse nelle situazioni più difficili, affinché il diritto alla scuola di qualità valga dovunque e per tutti".

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

- **9. Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.** “Le scuole devono diventare presidi di socialità, luoghi di scambio e di confronto. Il dialogo costante fra la scuola e le famiglie di origine straniera deve inoltre essere denso e ravvicinato nei momenti topici della scolarità dei figli: l'ingresso, i momenti della valutazione, l'orientamento e le scelte. Ma un'attenzione costante va data alle interazioni quotidiane e di routine, che devono essere quanto più inclusive e facilitate: attraverso i messaggi plurilingue, attraverso strumenti formali o informali di mediazione linguistico-culturale e soprattutto attraverso gli atteggiamenti di vicinanza”. La scuola è una presenza importante per il territorio, un polo di formazione riconosciuto dalla comunità locale con cui costruire interventi integrati.
- **10. Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.** Si tratta di valorizzare un'educazione fondata sul dialogo, sullo scambio, sul confronto e sull'esperienza diretta in contesti multiculturali. Nella scuola si sviluppano le interazioni, il confronto con le differenze, la decostruzione di stereotipi e pregiudizi. Gli alunni italiani e stranieri incontrano “l'altro”, anche nel conflitto e nella sua mediazione. La scuola è un luogo in cui si può formare un'identità aperta e dialogica, sperimentando la democraticità e avviando la costruzione di legami significativi (tra pari, con gli insegnanti, con le famiglie...).

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- “l’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, organismo con compiti propositivi e di consultazione, del Ministero dell’istruzione, ha elaborato il documento “*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*”, in cui sono declinate possibili modalità organizzative delle scuole e al contempo fornite indicazioni operative, in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel paesaggio multiculturale della scuola italiana negli ultimi dieci anni. In tale prospettiva di aggiornamento il documento si pone in continuità con i precedenti documenti di indirizzo e *Linee guida* sul tema”
- “Un punto di riferimento significativo è costituito dalla legge 92/2019, Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica e nelle successive *Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica* (decreto 22 giugno 2020). Gli articoli della legge presentano molti spunti in comune con le tematiche di questo documento di *Orientamenti interculturali*”. (Dalla premessa del documento)

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- I volti e i dati (10-14):
- **Povert  delle famiglie**
- Secondo i dati Istat, il 29% delle famiglie straniere si trova in condizione di povert  assoluta a fronte del 5% delle famiglie italiane.
- **Ridotta frequenza alla scuola dell'infanzia**
- I bambini italiani sono inseriti nella scuola dell'infanzia nel 93.6% dei casi, mentre i bambini con cittadinanza non italiana, fra tre e sei anni, la frequentano solamente nel 79% (Rapporto del Ministero dell'istruzione, Alunni con cittadinanza non italiana, 2021).
- **Difficolt  nel proseguimento e nel completamento degli studi**
- Il tasso di scolarit  tra i 14 e i 16 anni indica inoltre che il 10% circa non prosegue gli studi dopo la scuola secondaria di primo grado, mentre quello tra i 17 e i 18 anni, che nel 2020   di otto punti minore di quello degli italiani, evidenzia una maggiore rilevanza di percorsi non lineari e di abbandoni precoci.

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- I volti e i dati (10-14):
- ***Ritardo scolastico***
- Sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione pubblicati nel settembre 2021 (relativi all'a.s. 2019/2020), gli alunni con cittadinanza non italiana hanno un ritardo scolastico (cioè frequentano una o più classi inferiori rispetto all'età, a causa di ritardata collocazione iniziale, ripetenze, o entrambe) pari al 29.9%. Fra gli italiani è l'8.9%.
- ***L'accesso alla scuola secondaria di secondo grado***
- Gli studenti provenienti da contesti migratori sono presenti oggi in tutti gli indirizzi di scuola superiore ma si verifica che scelgano soprattutto il comparto tecnico-professionale. Sono anche sovrarappresentati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale.

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- I volti e i dati (10-14):
- ***Scuole ad alta percentuale di alunni provenienti da contesti migratori***
- Nelle scuole del primo ciclo di più realtà territoriali, soprattutto metropolitane e dei quartieri periferici, si stanno accentuando processi di concentrazione di alunni provenienti da contesti migratori in alcune scuole e plessi, e l'allontanamento di famiglie italiane verso scuole con meno provenienti da contesti migratori.
- ***I giovani che non studiano e non lavorano***
- Tra i giovani (15/29 anni) che non lavorano né sono inseriti in un percorso scolastico o formativo (definiti *NEET, Neither in Employment nor in Education and Training*) gli studenti provenienti da contesti migratori sono il 33,5%, gli italiani il 22,5%. Mentre tra gli italiani sono i maschi soprattutto in questa condizione, tra gli studenti provenienti da contesti migratori è maggioritaria la componente femminile, in particolare di alcuni gruppi d'immigrazione.

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- I volti e i dati (10-14):
- ***Evoluzioni positive, differenze di genere***
- Le evoluzioni positive sono trainate dai processi di progressiva stabilizzazione della popolazione immigrata, dal peso sempre più consistente delle nuove generazioni nate in Italia, dal crescente investimento delle famiglie sull'istruzione, vista come condizione essenziale di miglioramento di status e di condizione sociale.
- Un'osservazione sui diversi percorsi di genere: le studentesse provenienti da contesti migratori hanno risultati migliori dei loro coetanei, sia nelle scuole a maggioranza femminile, come in alcuni licei, sia negli istituti tecnici e professionali, a maggioranza maschile (Ministero Istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana, 2021*). Con l'eccezione della matematica, ottengono risultati migliori. E più dei ragazzi sono propense a percorsi lunghi che guardano ai diplomi e alle lauree.

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- **Specificità e Universalità** – quali tendenze e quali tensioni nella promozione della prospettiva interculturale? Quali ponti aperti e attraversabili in ottica inclusiva?
- **Interconnessioni e interdipendenze** – la rilevanza della “Testa ben fatta” e del Sapere che abita la complessità (Morin, 2000; 2015)
- **I volti e i dati** – come leggere, interpretare e interrogare la realtà (#nonsolonumeri@quantestorie!)

Orientamenti Interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Marzo 2022)



- Principi e riferimenti ribaditi:
 - **il diritto/dovere all'istruzione di tutti i minori**, che risiedono in maniera permanente o transitoria, qualunque siano la nazionalità e il luogo di nascita e in qualunque momento dell'anno si verifichi l'inserimento.
 - **la necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi** di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole
 - **il sostegno intenzionale dei processi di integrazione** che richiedono attenzioni mirate e che meritano risposte efficaci e di qualità, interventi tempestivi, sistematici, duraturi e costanti nel tempo.
 - **la dimensione interculturale nei curricula (16-18)**

Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro

- “Il mediare crea **un luogo di relazioni** caratterizzate da una **dimensione multisituata**, alla base vi è un irrisolto che attraversa da sempre le relazioni tra parti differenti e che conduce al conflitto, concepito nella mediazione, come luogo in cui possono scaturire **modalità di interazioni impensate**” (Cima, 2017, 409-410).
 - **La pluralità dei luoghi educativi e i bagagli personali**
 - **Logiche ed itinerari educative in chiave interculturale**
 - **Dall'ibridazione alla creolizzazione**
 - **La creolizzazione** conserva le tracce delle distanze culturali e delle identità attraversate e la sua inquieta e dinamica ricchezza è il risultato di un continuo processo di interazione strategica. Le diversità si interconnettono, senza smarrirsi del tutto, e generano interconnessioni significative e innovazioni nel contesto dei rapporti globali centro-periferia (cfr. Hannerz).

Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro

- La mediazione richiede di stare nella complementarità – per questo si richiede “la costruzione di un luogo in cui si pratica una forma d'**in-contro** che richiede di essere appresa e vissuta in primis dai professionisti (Cima, 2009)” (410)
- **MI (Mediazione Interculturale)** – dispositivo di **co-costruzione della realtà**, posizioni dialogiche e spazi intermedi. È una prospettiva educativa, in continua ricerca di spazi in cui la reciprocità trova dimora.
- **MLC (Mediazione Linguistico Culturale)** – creazione di **un luogo di parola** dove le lingue da sole non possono incontrarsi. Cambia la topografia della relazione, così come l'asimmetria (3 soggetti+1). Si inserisce nello scarto delle differenze e cerca di dargli senso. Logica di decentramento verso pratiche di ospitalità.

Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro



Organizzatori interculturali

- **1. mente umana creativa:**
 - mutamenti e processi di scomposizione e ricomposizione.
Parallelismo con l'intervento educativo
 - Esplorazioni e dimensioni esperienziali della conoscenza
 - Lingue e linguaggi
 - Simboli e idee nello spazio di solitudine e di comunità
 - Contesti di crisi e tempi di rielaborazione (Bolognesi, 2017)

Organizzatori interculturali

- **2. ambiente e contesti transculturali:**
 - Partire dalla scuola come luogo critico del processo di formazione alla differenza e come ambiente – elemento parte della società multiculturale
 - La gestione dell'eterogeneità come ipotesi di intercultura e non come “isola”-isolamento
 - Non solo scuola. Quali ruoli e funzioni educative? (Bolognesi, 2017)

Organizzatori interculturali

- **3. Spaesamento disciplinare:**
 - Riduzionismo e cecità culturale specifica
 - Educazione come luogo aperto e interdisciplinare, generatore di interdipendenze, nessi, ponti e passerelle
 - Confronto e dialogo con sistemi culturali, formativi ed educativi differenti:
 - pedagogia dell'intervento, della ricerca-azione e dell'etnografia (Bolognesi, 2017)